

“Sfogliare una necropoli”: storia ed evoluzione del cimitero monumentale dell’Assassif (Luxor, Egitto)

Silvia Einaudi

Riassunto: In Egitto, sulla sponda occidentale dell’antica città di Tebe (odierna Luxor) vi è una vasta necropoli, nota con il nome di Assassif, che occupa la spianata desertica davanti ai tre templi funerari di Deir el-Bahari. La sua storia plurimillenaria risale almeno al regno del faraone Montuhotep II (2045-1994 a.C.) e prosegue sino all’epoca romana. Il periodo di maggior splendore di questo antico cimitero si colloca tra la fine dell’VIII e la metà del VI secolo a.C. In quel periodo (XXV e XXVI dinastia) furono innalzate una dozzina di tombe monumentali (note anche come “palazzi funerari”) per dare sepoltura a membri dell’*élite* tebana.

Parole chiave: Assassif, Deir el-Bahari, necropoli tebana, epoca tarda, tombe monumentali.

Abstract: In Egypt, on the west bank of the ancient city of Thebes (today’s Luxor) there is a vast necropolis known as Asasif, located in the desert plain in front of the three funerary temples of Deir el-Bahari. Its multi-millennial history dates back at least to the reign of king Montuhotep II (2045-1994 BC) and continues into Roman times. The heyday of this ancient cemetery was between the end of the 8th and the middle of the 6th century BC. During this period (25th and 26th dynasties) a dozen monumental tombs (also known as ‘funerary palaces’) were erected to bury members of the Theban elite.

Keywords: Asasif, Deir el-Bahari, Theban Necropolis, Late Period, Monumental Tombs.

In Egitto, sulla sponda occidentale dell’antica città di Tebe (odierna Luxor) vi è una vasta necropoli che occupa la spianata desertica davanti ai tre templi funerari di Deir el-Bahari (Fig. 1). L’intera area, che si estende per circa un chilometro verso est sino alla fertile valle del Nilo, è delimitata a ovest dalla ripida falesia della catena montuosa alla quale sono addossati i tre edifici di culto, a nord dalle pendici degradanti della stessa montagna e a sud dalla collina di el-Khokha.

Questa necropoli, nota con il nome di Assassif¹ (o Assassif nord, per distinguerla da un’altra necropoli contemporanea poco più a sud), ha una lunghissima storia che può essere ripercorsa a ritroso come se si sfogliassero le pagine di un libro.

¹ Il toponimo pare derivare dalla parola araba *assaf* che significa “tomba”, “passaggio sotterraneo” o anche “labirinto”. È inoltre possibile che l’origine del nome sia connessa all’idea delle tombe come “nascondigli”.



Gli scavi nella zona, iniziati ai primi del ’900 soprattutto ad opera del Metropolitan Museum di New York, hanno trovato un particolare impulso a partire dagli anni ’60. Da allora numerose missioni archeologiche e di studio hanno contribuito alla progressiva scoperta e conoscenza dei monumenti che caratterizzano la necropoli: un lavoro che prosegue ancora oggi e che riserva costantemente nuove sorprese.

Le più antiche attestazioni di sepolture sinora note sulla spianata risalgono alla XI dinastia, in particolare al regno del faraone Montuhotep II (2045-1994 a.C.). Questi fu il primo a farsi costruire un tempio funerario a ridosso della montagna di Deir el-Bahari, considerata sin dall’Antico Regno come un luogo sacro associato al culto della dea Hathor (Fig. 2). L’importanza storica attribuita al sovrano, che verso il 2015 a.C. riunificò il paese dopo anni di divisioni e turbolenze politiche (Primo Periodo Intermedio), spiega il ruolo catalizzatore svolto dal suo complesso templare nella comparsa di tombe appartenenti ad alti funzionari tebanici dell’epoca. Costoro desideravano infatti essere sepolti vicino al tempio-tomba del re per poterne condividere il destino ultraterreno, beneficiando dei riti che avevano luogo nella zona. I loro ipogei sono localizzati sul pendio della montagna a nord e lungo la via processionale che dal tempio a valle (a est) conduceva al complesso di Deir el-Bahari². Qui sin dal regno di Montuhotep II si svolgeva una parte della Bella Festa della Valle, una cerimonia annuale incentrata sulla visita del dio Amon di Karnak ai templi funerari dei faraoni (“le case di milioni di anni”) sulla sponda occidentale del Nilo³. Questo collegamento precoce con la festa rimarrà uno degli elementi più significativi e determinanti nello sviluppo dell’Assassif fino alla sua fase di maggior splendore: l’epoca tarda (cf. *infra*).

La costruzione di tombe scavate nel suolo calcareo della spianata proseguì anche nei secoli seguenti (tra l’inizio del II millennio e la metà del XV sec. a.C.). Lo testimoniano le scoperte, seppur in contesti secondari, di alcuni elementi di corredi funerari risalenti alla XII dinastia, al Secondo Periodo Intermedio (XIII e XVII dinastia) e agli inizi della XVIII dinastia⁴.

In particolare, sotto i regni della regina Hatshepsut (1479-1458 a.C.) e del coreggente e successore Thutmosi III (1479-1425 a.C.), alcune zone della necropoli furono oggetto di una generale risistemazione dovuta soprattutto all’edificazione delle loro lunghe vie processionali. Sul modello del vicino monumento di Montuhotep II, queste collegavano i loro rispettivi templi a valle (oggi perduti) con i templi principali addossati alla falesia (Fig. 3). Proprio per consentire il passaggio di questi maestosi assi di accesso nella parte centrale dell’Assassif⁵, alcuni ipogei più antichi presenti in quell’area furono demoliti, ma i loro corredi vennero preservati e risepolti nelle vicinanze, talora in depositi collettivi, per un chiaro senso di *pietas*⁶. Ne sono uno straordinario esempio i sarcofagi lignei dell’inizio della XVIII dinastia portati

² Sulle vie processionali della zona tebana: CABROL 2001.

³ Per uno studio generale su questi edifici di culto: ULLMANN 2002.

⁴ COLIN *et alii* 2022: § 30.

⁵ Queste vie, pavimentate e protette da muri laterali, erano larghe circa 40 metri.

⁶ Cfr. LANSING 1920: 12-14, figs. 3-7.

alla luce da F. Colin durante gli scavi presso il massiccio pilone di ingresso della tomba di Padiamenope (TT 33)⁷. Qui sono state trovate una serie di piccole strutture in mattoni crudi e pietre, simili a cellule, nelle quali erano stati deposti i sarcofagi (insieme a qualche oggetto di corredo ed altri elementi eterogenei) provenienti da tombe più antiche. Tali sepolcri dovevano appartenere ad una necropoli privata d'*élite* il cui utilizzo risale ad un arco cronologico che va dal Medio Regno sino all'inizio del Nuovo Regno (XII dinastia-inizi della XVIII dinastia)⁸.

Le cellule fanno parte di una vasta operazione di terrazzamento volta alla realizzazione della via processionale di Thutmosi III, che si snodava proprio al di sopra di queste piccole strutture murarie. A tal proposito, Colin si chiede se il fatto di aver risepolto i sarcofagi sotto la pavimentazione su cui sarebbe passata la barca del dio Amon durante la Bella Festa della Valle non rappresentasse un ulteriore gesto di riguardo per gli antichi defunti. In questo modo le loro spoglie, una volta traslate, sarebbero state “a contatto” con la divinità portata in processione⁹.

Se da un lato queste numerose attività di riqualificazione della necropoli mostrano che la piana dell'Assassif continuò ad essere sfruttata come cimitero fin sotto Thutmosi III, d'altro canto abbiamo meno informazioni per i periodi immediatamente successivi: la fine della XVIII dinastia (regni di Amenofi III e Amenofi IV-Akhenaton: 1388-1333 a.C.) e l'epoca ramesside (XIX-XX dinastia: 1295-1069 a.C.).

A parte qualche tomba lungo il margine meridionale della necropoli, come quella ornata di magnifici rilievi appartenuta al maggiordomo della sposa reale Kheruef (TT 192, regni di Amenofi III e IV), gli ipogei ramessidi sono concentrati soprattutto sul pendio settentrionale della collina di el-Khokha.

Queste tombe affacciate sull'Assassif, in parte usurpate nel Terzo Periodo Intermedio, mostrano come dopo la crisi amarniana, che segnò l'abbandono dei culti ufficiali consacrati alle divinità tradizionali del *pantheon* egizio in favore del dio sole Aton, la Bella Festa della Valle con il culto di Amon riacquistò importanza. Anche se la spianata per ora non ha fornito indizi significativi relativi a un suo sfruttamento come cimitero sotto i sovrani ramessidi, queste tombe “marginali” testimoniano comunque la volontà dei defunti di essere nuovamente al cospetto del dio durante la sua processione.

Una prova ulteriore della ripresa delle celebrazioni amoniane nell'Assassif è costituita dal maestoso tempio di Ramesse IV (1153-1148 a.C.), all'estremità orientale della necropoli. Questo edificio, probabilmente mai ultimato, doveva infatti servire sia come luogo di culto per il faraone sia come stazione di sosta per la barca sacra durante la Bella Festa della Valle.

⁷ COLIN 2019.

⁸ COLIN *et alii* 2020: § 14-19, 22-27; COLIN 2021; COLIN *et alii* 2022: § 30-34.

⁹ COLIN 2019: 146.

Il suo recinto delimitava una vasta area in corrispondenza delle due vie processionali di Montuhotep II e Thutmosi III (o di quello che restava di esse), impedendone di fatto l'accesso. I templi funerari dei due sovrani a Deir el-Bahari furono ugualmente abbandonati e andarono incontro ad una progressiva rovina, dovuta in parte ai terremoti che si verificarono nella zona tebana tra il 1200 e il 900 a.C.

Solo il tempio di Hatshepsut continuò a rimanere in funzione come punto nevralgico della processione annuale di Amon: lo confermano tra l'altro gli interventi di restauro in epoca ramesseide per porre rimedio ai crolli (anch'essi probabilmente determinati da sismi) soprattutto sulla terrazza superiore.

Alla fine del Nuovo Regno l'Assassif aveva quindi già vissuto diverse fasi di utilizzo di cui abbiamo però testimonianze intermittenti e certamente non esaustive. Le lacune relative alla nostra conoscenza storica sull'evoluzione del paesaggio funerario della spianata sono principalmente dovute alle trasformazioni pesanti che la necropoli subì in epoca tarda, quando molte antiche vestigia vennero demolite per far posto alle nuove tombe monumentali (cf. *infra*).

Nel corso del Terzo Periodo Intermedio (XXI-XXIII dinastia: 1069-712 a.C. circa) l'intera area non sembra essere stata oggetto di nuove costruzioni, a parte qualche piccola struttura in mattoni crudi eretta vicino alle tombe di Basa e Padihorresnet. Al contrario, sono note sepolture secondarie all'interno di ipogei più antichi, come quello di Kheruef.

In effetti, in quest'epoca di nuova divisione politica del paese, i principali centri di potere si erano spostati verso nord, nel Delta, dove erano sorte nuove necropoli anche regali, prima fra tutte quella di Tanis (XXI dinastia). A Tebe, che continuava ad essere il fulcro del culto del dio Amon, gli alti sacerdoti del dio diedero allora vita a una sorta di stato teocratico senza tuttavia costruirsi grandi monumenti funebri. Forse l'instabilità politica e l'insicurezza in cui versava la regione imposero piuttosto la creazione di luoghi di sepoltura collettivi, nascosti e facili da controllare, come la *cachette* di Deir el-Bahari (scavata nella falesia della montagna) o quella di Bab el-Gasus (davanti al tempio di Hatshepsut). Nella prima furono scoperti soprattutto sarcofagi di faraoni del Nuovo Regno, ivi traslati dalle loro tombe d'origine per metterli al sicuro, mentre nella seconda furono ammassate verso la fine della XXI dinastia le spoglie di circa 150 personaggi appartenenti al clero locale. La tendenza ad essere sepolti a ridosso o all'interno dei grandi complessi templari (Ramesseum, Deir el-Bahari, Medinet Habu), alla ricerca di protezione e di vicinanza alle divinità, proseguì in area tebana sino alla XXVI dinastia, come risulta in particolare dalle tombe a pozzo di alcuni sacerdoti (di Montu e di Amon) e di alti funzionari locali ricavate sotto la pavimentazione di alcune cappelle del tempio di Hatshepsut. Secondo M. Bietak¹⁰, fu proprio la comparsa di queste tombe a Deir el-Bahari che diede impulso alla nascita e allo sviluppo della necropoli tarda dell'Assassif, nella spianata che si estende davanti alla montagna.

¹⁰ BIETAK, REISER-HASLAUER 1978: 29.

Con questo nuovo sfruttamento, il cimitero entrò nella sua fase di maggior splendore sotto la XXV e la XXVI dinastia (712-540 a.C. circa)¹¹. Una dopo l'altra sorsero nella zona una dozzina di tombe più o meno monumentali che ancora oggi caratterizzano il paesaggio¹² (Fig. 4). Le prime vennero realizzate ad ovest, davanti agli antichi templi di Montuhotep II e Thutmosi III, ma l'attività edilizia si spostò progressivamente verso est, sino ai margini della terra coltivata. Installate in corrispondenza delle vie processionali di questi due sovrani, ormai in rovina, le tombe appartengono a membri dell'*élite* tebana (grandi maggiordomi e seguaci delle divine adoratrici, governatori, sacerdoti e intellettuali), vicini alle case regnanti kushita (XXV dinastia) e saita (XXVI dinastia).

Normalmente fornite di una sovrastruttura in mattoni crudi con massicci piloni di ingresso che ne delimitano l'estensione in superficie, queste tombe si sviluppano nel sottosuolo secondo una pianta caratterizzata da alcuni elementi ricorrenti. Dopo una scala o rampa di accesso, si susseguono di solito un vestibolo, un cortile a cielo aperto scavato nella roccia e una grande nicchia da cui si entra agli ambienti sotterranei. Questi, che possono variare in numero e dimensioni, si snodano su più livelli, sino alla camera funeraria (Fig. 5). Le due tombe più estese sono quelle di Padiamenope (IT 33) e Montuemhat (IT 34)¹³, che comportano rispettivamente 22 e 53 ambienti (Fig. 6). Maestose ed uniche opere dell'ingegno umano, questi edifici funebri sono spesso definiti "palazzi funerari" o "tombe-tempio": espressioni che ben ne illustrano il ruolo molteplice. Infatti, non si tratta semplicemente di luoghi di sepoltura, ma anche di culto, di pellegrinaggio, di visita e di conservazione del patrimonio religioso e letterario egizio, al pari di monumentali "biblioteche" in pietra.

La costruzione di queste strutture funebri nella necropoli dell'Assassif è certamente associata, ancora una volta, alla Bella Festa della Valle che in epoca tarda conobbe un nuovo impulso, forse unita ad un'altra celebrazione locale: la Festa della Decade.

La processione annuale del dio Amon continuava infatti a visitare i templi funerari regali di Tebe ovest, compiendo una parte del suo percorso sulla via di Hatshepsut, ancora in funzione.

Come era già avvenuto nel Medio Regno, i proprietari di queste tombe scelsero di essere sepolti nella spianata dell'Assassif proprio per la vicinanza con il "palcoscenico" su cui si svolgeva la grande festa annuale del dio. In quella occasione, venivano celebrate in tutta la necropoli cerimonie funerarie con banchetti, musica e danze alle quali i defunti, con le loro famiglie, erano chiamati a partecipare per poter beneficiare eternamente delle offerte e dei rituali destinati al dio.

¹¹ Per un'analisi generale sullo sviluppo dell'Assassif e, più in particolare, sull'architettura e il programma decorativo delle tombe tarde: EINAUDI 2021.

¹² Altre tombe simili sorgono nella vicina necropoli dell'Assassif sud, mentre un solo monumento analogo è noto al di fuori dell'area tebana: la tomba del visir Bakenrenef (XXVI dinastia) a Saqqara, nei pressi del Cairo.

¹³ Per queste due tombe e i loro proprietari si vedano: TRAUNECKER 2016 e GESTERMANN *et alii* 2021.

Con questo *exploit* monumentale sotto la XXV e la XXVI dinastia, la storia dell’Assassif si avviò verso la fine. Tranne poche eccezioni, dalla XXVII dinastia non vennero più costruite tombe *ex novo* in tutta la necropoli tebana, mentre si affermò l’abitudine di usurpare ipogei più antichi per installarvi sepolture secondarie. La spianata davanti ai templi di Deir el-Bahari rimase tuttavia uno dei cimiteri preferiti dell’area, sino all’epoca romana. Una predilezione che aveva certamente radici molto antiche, legate al carattere sacro della zona risalente a più di 2000 anni prima.

SILVIA EINAUDI

Università degli Studi di Cagliari

einaudis@gmail.com

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BIETAK, REISER-HASLAUER 1978: M. Bietak, E. Reiser-Haslauer, *Das Grab des 'Anch-Hor, Obersthofmeister der Gottesgemahlin Nitokris I*, Österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 1978.
- CABROL 2001: A. Cabrol, *Les voies processionnelles de Thèbes* (= Orientalia Lovaniensia Analecta 97), Peeters, Louvain 2001.
- COLIN 2019: F. Colin, *Archéologie urbaine dans une nécropole monumentale: Assassif 2017-2018*, «Bulletin de la société française d'égyptologie» 201, 2019, pp. 121-147.
- COLIN 2021: F. Colin, *Un édifice au nom du roi Hégataoui (Ahmosé I^{er}) dans la nécropole thébaine*, «Polish Archaeology in the Mediterranean», 30/1: *Deir el-Bahari Studies* 3, 2021, pp. 17-48. URL <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-03596798>; DOI 10.31338/uw.2083-537X.pam30.1.07.
- COLIN *et alii* 2020: F. Colin, G. Clapuyt, C. Dupuis, B. Gavazzi, C. Hartenstein, S. Marchand, F. Mi, S. Nannucci, H. Smets, *Assassif* [notice archéologique], «Bulletin archéologique des Écoles françaises à l'étranger [en ligne]», Égypte, 2020. URL <http://journals.openedition.org/baefe/985>; DOI <https://doi.org/10.4000/baefe.985>.
- COLIN *et alii* 2022: F. Colin, C. Hartenstein, V. Asensi Amorós, C. Dupuis, S. Marchand, S. Mériageud, A. Micheau, B. Mulot, S. Nannucci, *Assassif (2021). La construction d'une rampe à la XVIII^e dynastie pour niveler une paléo-rivière pléistocène* [notice archéologique], «Bulletin archéologique des Écoles françaises à l'étranger [en ligne]», Égypte, 2022. URL <http://journals.openedition.org/baefe/6128>; DOI <https://doi.org/10.4000/baefe.6128>.
- EINAUDI 2021: S. Einaudi, *La rhétorique des tombes monumentales tardives (XXV^e-XXVI^e dynasties). Une vue d'ensemble de leur architecture et de leur programme décoratif* (= Les Cahiers - Égypte Nilotique et Méditerranéenne 28), Éditions Mergoïl, Drémil-Lafage 2021.
- GESTERMANN *et alii* 2021: L. Gestermann, C. Teotino, M. Wagner, *Die Grabanlage des Monthemhet (TT 34) I. Der Weg zur Sargkammer (R 44.1 bis R 53)*, 1-4 (= Studien zur spätägyptischen Religion 31), Harrasowitz, Wiesbaden 2021.
- LANSING 1920: A. Lansing, *The Egyptian Expedition 1916-1919: II. Excavations in the Asasif at Thebes. Season of 1918-1919*, «The Metropolitan Museum of Art Bulletin» 15, n. 7, Part 2: *The Egyptian Expedition 1916-1919 (Jul., 1920)*, New York 1920, pp. 11-24.
- TRAUNECKER 2016: C. Traunecker, *La tombe du prêtre Padiamenopé (TT 33): éclairages nouveaux. I. Le cahier des charges de Padiamenopé*, «Bulletin de la société française d'égyptologie» 193-194, 2016, pp. 52-76.
- ULLMANN 2002: M. Ullmann, *König für die Ewigkeit. Die Häuser der Millionen von Jahren: eine Untersuchung zu Königs-kult und Tempeltypologie in Ägypten* (= Ägypten und Altes Testament 51), Harrasowitz, Wiesbaden 2002.



Fig. 1: Veduta della necropoli dell’Assassif dalla montagna di Deir el-Bahari (foto S. Einaudi).



Fig. 2: Le rovine del tempio del faraone Montuhotep II a Deir el-Bahari (foto S. Einaudi).



Fig. 3: Il tempio della regina Hatshepsut a Deir el-Bahari (foto S. Einaudi).



Fig. 4: Le sovrastrutture delle tombe di Montuemhat, Pabasa e Padineith nella necropoli dell'Assasif (foto S. Einaudi).

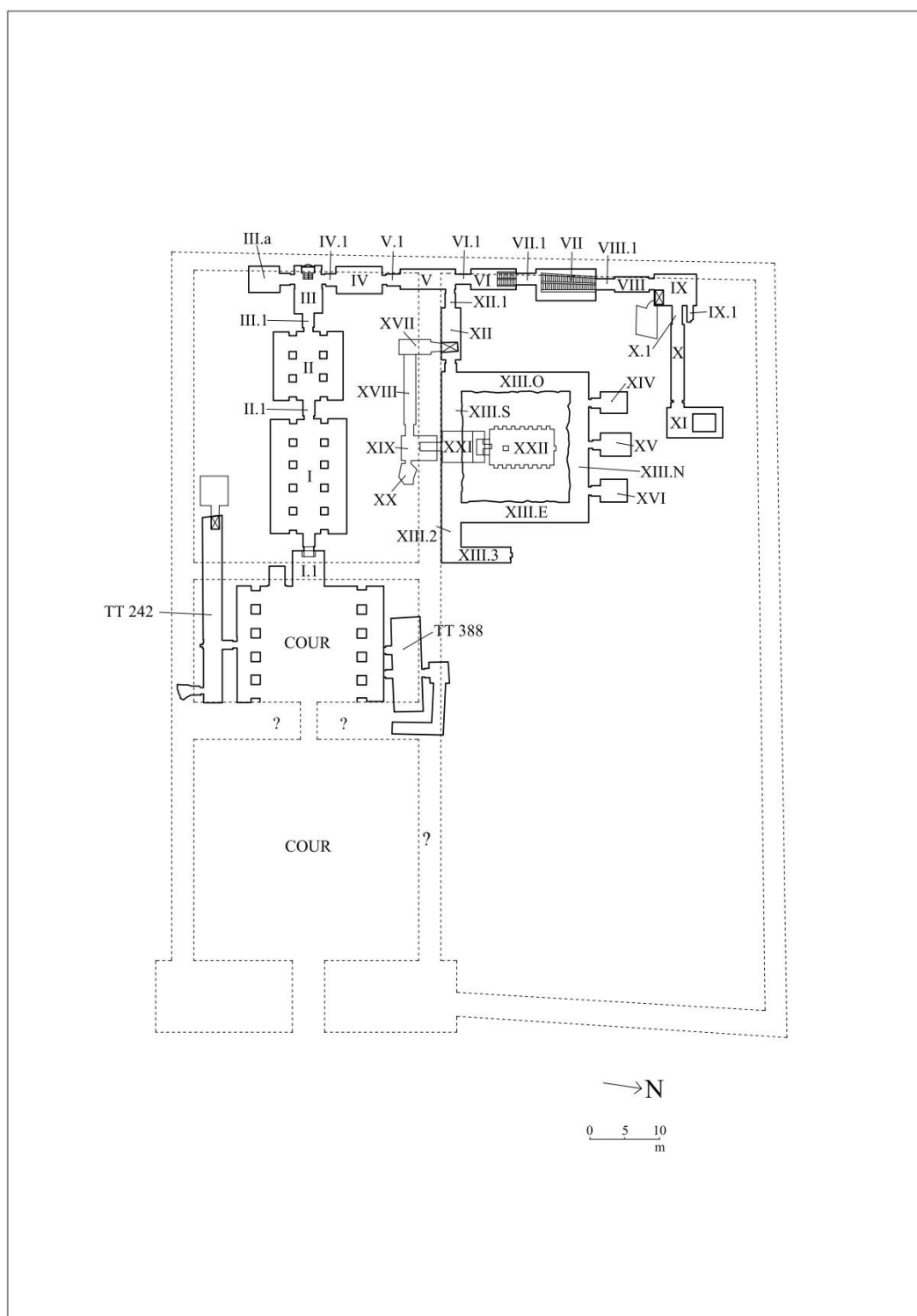


Fig. 5: La pianta della tomba di Padiamenope (disegno D. Ferrero).



Fig. 6: L'ingresso della tomba di Padiamenope (in primo piano) (foto S. Einaudi).